

Piano di Emergenza Interno (PEI)

Società: Reegenia Srl

Sede legale: Viale Sabotino, 19/2 Milano

Unità locale: Strada Vecchia di Chieri, 100 Villanova d'Asti (AT)

Amministratore: Mauro Romeo Laurenti

Legale rappresentante: Mauro Romeo Laurenti

Attività:

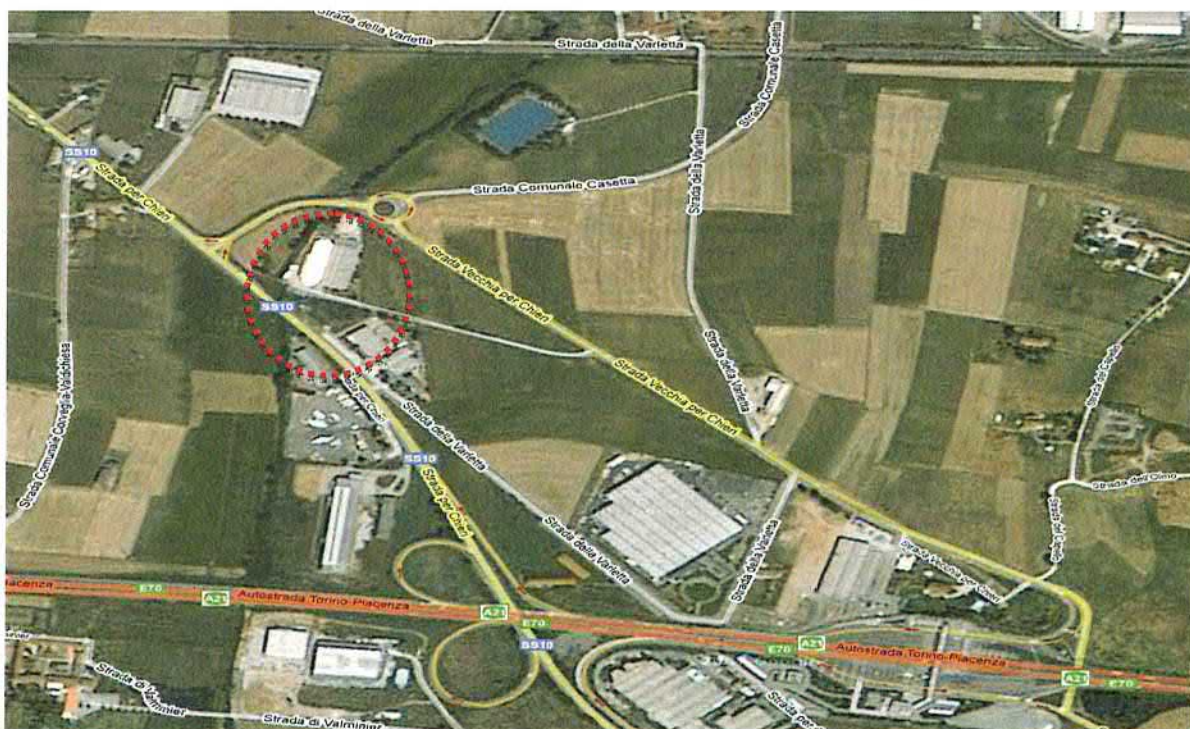
- Lavorazione a ciclo integrato (raccolta, messa in riserva, trattamento e recupero) delle batterie ed accumulatori al Pb esausti e loro parti, che si concretizza nell'esercizio delle operazioni di recupero rifiuti, di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Operazioni R3, R4, R5, R12, R13, D15
- Gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi riconducibili al settore "automotive", che si concretizza nelle operazioni di recupero rifiuti, di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Operazioni R3, R4, R5, R12, R13, D15, riconducibili alle tipologie (C.E.R.) previste in AIA
- Attività di autodemolizione ai sensi del D.Lgs. 209/2003 e s.m.i. Nello specifico, le operazioni relative allo svolgimento delle attività sono individuate dagli allegati B e C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e dal D.Lgs. 209/2003.
Operazioni R4, R12, R13, D15
- Operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti da altre attività industriali e NON
- Concentrazione dell'acido solforico (impianto)
- Macinazione delle plastiche (impianto)
- Stazione di bonifica dei veicoli fuori uso

RSPP: Saraceno Demetrio

Responsabile Emergenze: Saraceno Demetrio

Tel: 0141.946601

Fax: 0141.945280



3) CAUSE DELLE EMERGENZE DERIVANTI DALL'INTERNO DEL SITO

(Gestite secondo le linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi. Rif. Circolare Min. n.1121 del 21/01/2019.)

Gli eventi che danno origine ad un'emergenza interna al sito possono derivare da cause di diversa natura:

3.1 Natura umana

Le cause di natura umana, possono derivare dal comportamento del personale (dipendente o non), che opera nello stabile o delle persone presenti (errori, negligenze, violazione di divieti, distrazioni, malori, intenzionalità, scarsa professionalità o altro). Tali eventi possono essere evitati con una corretta gestione in condizioni ordinarie, con la sorveglianza del pubblico e la vigilanza sul rispetto dei divieti e una continua formazione del personale nell'utilizzo dei presidi e apparecchiature.

3.2 Natura tecnica

Le cause di natura tecnica, possono essere fatte risalire all'avaria di strumenti e/o organi di controllo, a difetti di manutenzione e/o costruzione, ad una qualsiasi sorgente di innesco (fiamme libere, scintille, surriscaldamento di cavi elettrici, corto circuito, elettricità statica, sorgenti di calore o altro). Tali eventi possono essere evitati con una corretta manutenzione e controllo delle apparecchiature e degli impianti in condizioni ordinarie, con il controllo periodico della loro funzionalità ed evitando manomissioni e/o riparazioni da parte di personale non qualificato e non autorizzato.

4) CAUSE DI EMERGENZE DERIVANTI DALL'ESTERNO DEL SITO

Le cause di natura esterna possono derivare da particolari condizioni ambientali, dovute a fattori naturali (maltempo, inondazioni, ecc), natura umana (attentati, manifestazioni, ecc) o da emergenze territoriali (incendi in edifici limitrofi, ecc).

5) CONSEGUENZE DELLE EMERGENZE

L'instaurarsi di uno stato di Emergenza in genere, comporta un aggravio dei rischi per le persone presenti, per l'ambiente, per gli edifici e le strutture, per i materiali, per gli impianti ed i beni in esso contenuti.

L'entità delle conseguenze connesse a tali eventi dipende dall'efficienza dei sistemi di contenimento predisposti, dalla rapidità dell'intervento di contrasto e dalla preparazione del personale addetto alla sicurezza, ossia dall'efficacia e dalla corretta attuazione del Piano di Emergenza.

La politica adottata per redigere il seguente Piano di Emergenza, ha voluto considerare i seguenti principi:

- Salvaguardare la vita umana e l'ambiente
- Tenere sotto controllo lo stato di emergenza
- Minimizzare danni agli edifici, ai beni, impianti e materiali
- Ricondurre il sistema allo stato di normalità il più velocemente possibile

Tutto ciò è attuabile, utilizzando in modo coordinato e preorganizzando le risorse (persone, impianti ed attrezzature) disponibili, ossia attraverso la tempestiva attuazione delle procedure d'intervento predefinite.

La struttura organizzativa adottata, è sufficientemente flessibile, per fronteggiare e garantire l'efficacia di ogni potenziale emergenza verificabile, anche non specificata nel seguente Piano di Emergenza.

6) TIPI DI EMERGENZA

Come già menzionato, non tutti i potenziali incidenti sono completamente prevedibili, non è pensabile avere procedure di emergenza specifiche per ogni situazione verificabile.

Le procedure adottate sono classificate in relazione alla loro estensione e gravità, nel caso specifico del complesso in esame si possono individuare i seguenti tipi di emergenza sotto elencati.

6.1) Emergenza per fatti accidentali

Si considerano emergenze accidentali, le situazioni critiche che possono essere affrontate con semplici interventi riparatori o azioni di pronto intervento.

Sono esempi di emergenza per fatti accidentali, le situazioni derivanti per il riarmo di quadri elettrici, l'apertura di porte bloccate o lo sblocco dell'ascensore, le medicazioni di infortuni lievi che non richiedono l'intervento medico.



6.2) Emergenza con allarme locale

Si considerano emergenze ad allarme locale, le condizioni critiche derivanti da eventi avversi di lieve entità, localizzati, i cui effetti negativi possono essere affrontati ed eliminati direttamente dal personale mediante l'uso delle attrezzature disponibili in loco (quali, ad esempio, gli estintori portatili e idranti).

Sono esempi di emergenza locale, tutte le situazioni derivanti dall'innesco di piccoli incendi localizzati (estinguibili rapidamente mediante l'uso degli estintori portatili) e da infortuni o malesseri lievi che non richiedono l'intervento dei soccorritori esterni d'urgenza e malesseri infortuni gravi che richiedono l'intervento dei soccorritori esterni d'urgenza.

6.3) Emergenza con allarme esteso

Si considerano emergenze ad allarme esteso, le condizioni critiche derivanti da eventi avversi interessano una zona significativa o hanno un elevato potenziale di danno ossia quando, per gravità e/o vastità, non sono controllabili dal personale mediante l'uso delle attrezzature disponibili in loco e richiedono l'intervento di soccorsi esterni.

L'emergenza estesa, può essere solo generata da incendi generalizzati in uno o più comparti degli edifici.

Esse richiedono sempre l'attivazione delle procedure di:

- chiamata dei Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;
- chiamata di eventuali altri Enti e/o Forze dell'Ordine (Presidi Sanitari, Polizia di Stato, Carabinieri, ecc.);
- eventuale evacuazione dell'edificio.

NOTA: un'emergenza di grado inferiore sottovalutata, può evolversi come un'emergenza di grado superiore e portare danni e conseguenze più gravi.

7) ATTIVAZIONE DELL'EMERGENZA

Chiunque rilevi una situazione di emergenza all'interno dello stabilimento Reegenia, deve avvisare tempestivamente il Responsabile Emergenze, o il sostituto designato, specificando:

- Dov'è situata l'emergenza
- Che cosa sta accadendo
- Le persone coinvolte

Il Responsabile Emergenze, si accerta della gravità e tiene conto di determinare il tipo di Emergenza da fronteggiare.

Nell'ipotesi più grave, si dovrà avviare la procedura dell'EMERGENZA ESTESA, procedendo con l'attivazione dell'allarme acustico (allarme Anti-Incendio).

Quest'ultimo, istruirà tutte le figure addette per fronteggiare l'emergenza, e tutto il personale sarà informato che al suono dell'allarme dell'emergenza estesa, si deve sfollare ordinatamente, recandosi al Punto di Raccolta Emergenza seguendo le indicazioni degli addetti preposti.

8) TIPO DI ALLARME

8.1) Allarme emergenza locale

Avviso diretto o telefonico da parte dell'addetto che rileva l'emergenza al Responsabile Emergenze, o all'incaricato in sua assenza, il quale verificherà la gravità dell'emergenza, procederà per ripristinare le condizioni normali di esercizio.

L'emergenza Locale non pregiudica lo svolgimento di tutte le altre attività di Reegenia.

Nel caso in cui la situazione non può essere riportata alla normalità con i mezzi a disposizione, si deve attivare la procedura di Emergenza Estesa.



8.2) Allarme emergenza estesa

Attivazione della sirena ad alta potenza. Il suono è prolungato continuo, udibile in tutte le parti del complesso ed è integrato con segnaletiche luminose intermittenti site in più punti all'interno dello stabile.

8.3) Fine dell'emergenza

Le situazioni d'emergenza, sono dichiarate concluse dal Responsabile Emergenze, in comune accordo con il Datore di lavoro. Il segnale acustico dell'allarme esteso viene disattivato. Il Responsabile della Squadra di Emergenza o il Datore di lavoro, hanno infine il compito di comunicare all'esterno la fine dell'emergenza estesa (nel caso fossero stati allertati Enti esterni).

9) DESCRIZIONE DEI RUOLI (Emergenza Estesa)

Di seguito vengono descritte le azioni principali che le singole figure devono svolgere in caso di emergenza, per un corretto e immediato funzionamento del sistema.

9.1) Avvisatore dell'emergenza

1. Sospende la sua attività
2. Avvisa telefonicamente o verbalmente il Responsabile Emergenze sull'accaduto indicando:
 - Il luogo
 - La natura dell'emergenza
 - Persone coinvolte
 - Si reca al Centro di Coordinamento Emergenza (CCE) e rimane in attesa di istruzioni.
3. Se non incaricato di ruoli, si reca, attraverso le uscite di sicurezza, nel Punto di Raccolta Emergenza (PRE) – adunata, utilizzando il percorso più breve, dopo essere stato autorizzato dal Responsabile Emergenze.

9.2) Responsabile Emergenze (Addetto Antincendio, Addetto Primo Soccorso ed Evacuazione)

1. A seguito della segnalazione verbale o telefonica d'allarme, sospende la sua attività, si reca al Centro di Coordinamento Emergenza (CCE).
2. Si reca sul posto dell'incidente e valuta la situazione compatibilmente con la pericolosità, informa direttamente il Datore di lavoro; in caso di impossibilità dà indicazioni al Segnalatore di informarlo. Al Datore di lavoro comunicherà le azioni da intraprese, compreso l'eventuale sfollamento.
3. Predispone l'attuazione dell'Emergenza per il totale sfollamento del personale.
4. Dà disposizione al Segnalatore che sia aperto il cancello, porte di accesso e che siano bloccate aperte, per favorire l'accesso ai mezzi provenienti dall'esterno e lo sfollamento.
5. Dà disposizione al Segnalatore di allertare le persone presenti nell'edificio vicino.
6. All'arrivo del Datore di lavoro, lo ragguaglia sull'accaduto e si consulta per le ulteriori azioni.
7. Dà disposizione al Segnalatore di chiamare i VVFF e in caso di grave infortunio, chiama i soccorsi del 118.
8. Si informa dell'avvenuto sfollamento nel luogo di ritrovo sicuro, nel Punto di Raccolta di Emergenza e si accerta della totale presenza di tutto il personale con l'ausilio dei dati di presenza forniti dell'ufficio del personale. Attende l'arrivo dei VVFF, mettendosi a loro disposizione e informandoli dell'accaduto.

9.3) Segnalatore

1. Su indicazione del Responsabile Emergenze, provvede all'apertura del cancello.
2. Su indicazione del Responsabile Emergenze, provvede a chiamare i VVFF e/o l'ambulanza se necessario.
3. Su indicazione del Responsabile Emergenze, provvede ad allertare le persone nel fabbricato vicino.
4. Informa il Responsabile Emergenze dell'esito delle sue attività ed eventuali problemi.
5. Al termine di tutte le operazioni si reca nel Punto di Raccolta Emergenza (PRE).

9.4) Addetto prevenzione Incendi

1. Al suono del segnale di emergenza sospende le proprie attività e si reca nel luogo di Centro di Coordinamento Emergenza (CCE), mettendosi a disposizione del Responsabile Emergenze, il quale li guiderà l'intervento.
2. All'arrivo dei VVFF si mette a loro disposizione, unitamente al Responsabile Emergenze.
3. Su richiesta del Responsabile Emergenze, provvede a togliere tensione a parte o tutto lo stabilimento.
4. Su richiesta del Responsabile Emergenze, provvede ad intercettare tutti i flussi pericolosi, eventualmente nella fase di carico e scarico dell'acido elettrolitico.
5. Ultimate le operazioni di cui sopra si mette a disposizione del Responsabile Emergenze per collaborare negli interventi.

9.5) Addetto Primo Soccorso

1. Al segnale di emergenza sospende la propria attività e si reca al Centro di Coordinamento Emergenza (CCE), mettendosi a disposizione del Responsabile Emergenze.
2. Dopo istruzioni, si reca nell'area dell'emergenza, verifica la presenza di persone ferite, presta i primi soccorsi ed in caso di infortunio grave attende l'arrivo dell'ambulanza.
Qualora fosse necessario evacuare l'area si adopera per spostare l'infortunato in luogo sicuro.
3. Al termine di tutte le operazioni si reca nel Punto di Raccolta Emergenza (PRE), utilizzando il percorso più breve.

9.6) Addetto allo sfollamento

1. Avvisato dal Responsabile Emergenze, direttamente o telefonicamente, organizza lo sfollamento attraverso le vie e le uscite di sicurezza, provvedendo ad istruire il personale affinché si attenga alle seguenti regole:
 - Sospendere tutte le attività lasciando le macchine e gli impianti in sicurezza.
 - Ricordare di mantenere la calma e comportarsi in maniera ordinata.
 - Interrompere le comunicazioni telefoniche.
 - Ricordare di seguire le vie di fuga segnalate.
 - Ricordare di non rientrare per recuperare oggetti.
2. Con l'aiuto dell'elenco dei nomi dei dipendenti fornito dall'Ufficio Personale, evidenzia il personale presente all'appello nel Punto di Raccolta Emergenza (PRE) - adunata.
3. All'arrivo nel Punto di Raccolta Emergenza, segnala al Responsabile Emergenze gli eventuali non presenti o situazioni di rischio particolari.

9.7) Personale non coinvolto in operazioni di emergenza

1. Se avvista l'emergenza deve avvisare il Responsabile Emergenze, spiegando:
 - Dove si trova l'emergenza
 - Entità emergenza
 - Persone coinvolte
2. Si reca al Centro di Coordinamento Emergenza.
3. Al suono della sirena di emergenza estesa fa la messa in sicurezza dell'impianto secondo le regole indicate per la specifica mansione.
4. Abbandona il proprio posto di lavoro recandosi nel Punto di Raccolta Emergenza, seguendo le istruzioni degli addetti allo sfollamento.
5. Informa il suo superiore (*Addetto allo sfollamento*) della sua presenza.

9.8) Personale imprese esterne, autisti e visitatori

1. Al segnale di emergenza generale interrompe il proprio lavoro lasciando le apparecchiature in sicurezza (scollegate elettricamente) e pone le attrezzature in modo da permettere il passaggio dei mezzi di soccorso. Si reca nel Punto di Ritrovo di emergenza, seguendo il personale di Reegenia.
2. Segnala la sua presenza al proprio superiore e ai Responsabili di funzione di Reegenia e si attiene alle disposizioni ricevute.





Più ricicli più guadagni

REEGENIA Srl

Sede Legale: Viale Sabotino, 19/2 - 20135 MILANO (MI)
Stabilimento: Str. Vecchia per Chieri, 100 - 14019 VILLANOVA D'ASTI (AT)
Tel. 0141.946.601 - Fax 0141.945.280 - Cell. 346.224.22.05
P.IVA/C.F. 09161360962
www.reegeniasrl.com - info@reegeniasrl.it - reegeniasrl@gmail.com

10) CASI DI EMERGENZA GENERALI

Di seguito, sono elencate le principali situazioni di emergenza, verificabili in tutte le attività industriali indipendentemente dalle attività svolte e le procedure da adottare per far sì di riportare nel più breve tempo possibile la situazione di normalità, salvaguardando la vita umana, l'ambiente, le risorse e i beni aziendali.

10.1) EMERGENZA DA GUASTI ELETTRICI CON INCENDIO

Un incendio per cause elettriche si può verificare a seguito di manovre non eseguite correttamente o dovuto a non corretta manutenzione.

I principali casi ipotizzati sono:

- Incendio di un trasformatore.
- Incendio di un quadro elettrico.
- Incendio cabina elettrica.
- Incendio di parti elettriche di un motore.

In queste situazioni la tecnica di intervento più appropriata è quella di disattivare (se possibile) l'energia elettrica al fine di attaccare l'incendio in atto.

Questa tecnica può comportare tempi lunghi e vari rischi, non ultimo quello che, in attesa della disattivazione, l'incendio divampi ulteriormente creando nuovi danni e pericoli.

Pertanto, è necessario affrontare un incendio di questo tipo nel più breve tempo possibile e mediante tecniche appropriate.

È noto che l'acqua è un buon conduttore di elettricità, per cui il suo uso in caso di incendio di apparecchiature elettriche sotto tensione, presenta per l'operatore addetto all'estinzione il rischio di folgorazione.

Pertanto, per apparecchiature sotto tensione, devono essere utilizzati SOLAMENTE estintori a POLVERE ed ancor meglio in CO₂.

10.2) PRECAUZIONI E MODI DI INTERVENTO

Per l'estinzione di incendi bisognerà tenere conto di quanto segue:

- Non addentrarsi molto nel locale in fiamme nel tentativo di estinguere l'incendio alla sorgente.
- La visibilità può essere ridotta a causa dei fumi, con il grave inconveniente di non trovare la via di uscita dal locale; si consiglia di usare una sagola, ben annodata alla vita dell'operatore, che permetta di ritrovare la strada di uscita o di arrivare allo stesso operatore nel caso si trovasse in pericolo.
- Questi fumi prodotti dalla combustione dei materiali sono tossici; usare l'autorespiratore, deve essere indossato prima di entrare nel locale dove è in atto la combustione, non utilizzare la maschera a filtro.
- La propagazione dell'incendio può svilupparsi velocemente.
- Le risorse estinguenti a disposizione possono essere scarse.
- Nel caso in cui non ci sia la possibilità di fronteggiare l'Emergenza Locale, si attiva la procedura dell'Emergenza Estesa.

10.3) TERMINE DELL'INCENDIO

Compatibilmente con la sicurezza del proprio personale, il Responsabile Emergenze (o suo sostituto) predispone il controllo dei locali e delle zone limitrofe per assicurarsi che tutti abbiano abbandonato l'area in base alla procedura in previsione dell'arrivo dei soccorsi qualificati. Egli inoltre controlla, direttamente o attraverso un addetto, che i cancelli di entrata dello stabilimento Reegenia siano e rimangano aperti.

All'arrivo dei soccorsi qualificati il Responsabile Emergenze (o suo sostituto), gli addetti antincendio ed evacuazione e gli addetti primo soccorso, collaborano con essi fornendo tutte le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività di soccorso.

- Dichiarare la fine dell'emergenza.
- Riportare l'evento sul registro degli interventi.

NOTA: Le sostanze estinguenti erogate (polvere, anidride carbonica), pur non essendo tossiche, possono ridurre la percentuale in volume di ossigeno nell'ambiente al di sotto del 17%, minimo vitale per la respirazione PER CUI OCCORRE VENTILARE ABBONDANTEMENTE IL LOCALE INTERESSATO PRIMA DI ACCEDERVI.

10.4) FUGA DI GAS

10.4.1) PRECAUZIONI E MODO DI INTERVENTO

- Aprire le finestre
- Interrompere l'erogazione del gas dal contatore esterno e successivamente spegnere le eventuali fiamme libere se presenti.
- Aprire l'interruttore energia elettrica centralizzato solo se esterno al locale e non effettuare altre operazioni con interruttori elettrici.
- Verificare se vi sono cause accertabili di fughe di gas.
- Telefonare all'azienda del gas ed ai Vigili del Fuoco.
- Nel caso in cui non ci sia la possibilità di fronteggiare l'Emergenza Locale, si attiva la procedura dell'Emergenza Estesa.

10.4.2) TERMINE DELLA FUGA DI GAS

Compatibilmente con la sicurezza del proprio personale, il Responsabile Emergenze (o suo sostituto) predispone, tramite gli addetti, il controllo dei locali e delle zone limitrofe per assicurarsi che tutti abbiano abbandonato l'area in base alla procedura in previsione dell'arrivo dei soccorsi qualificati, inoltre controlla, direttamente o attraverso un addetto, che i cancelli di entrata dello stabilimento Reegenia siano e rimangano aperti.

All'arrivo dei soccorsi qualificati, il Responsabile Emergenze (o suo sostituto), gli addetti antincendio ed evacuazione e gli addetti primo soccorso, collaborano con essi, fornendo tutte le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività di soccorso.

- Lasciare ventilare il locale fino a che non si percepisca più l'odore di gas.
- Dichiarare la fine dell'emergenza.
- Riportare l'evento sul registro degli interventi.

10.5) ALLAGAMENTO

10.5.1) PRECAUZIONI E MODO DI INTERVENTO

- Interrompere l'erogazione dell'acqua dal contatore esterno.
- Togliere corrente elettrica dal quadro elettrico e non effettuare nessun'altra operazione elettrica.
- Verificare se ci sono perdite accertabili.
- Se non si è in grado di eliminare la causa, telefonare ai Vigili del Fuoco.
- Nel caso in cui non ci sia la possibilità di fronteggiare l'Emergenza Locale, si attiva la procedura dell'Emergenza Estesa.

10.5.2) TERMINE DELLA PERDITA D'ACQUA

Compatibilmente con la sicurezza del proprio personale, il Responsabile Emergenze (o suo sostituto) predispone, tramite gli addetti, il controllo dei locali e delle zone limitrofe per assicurarsi che tutti abbiano abbandonato l'area in base alla procedura, in previsione dell'arrivo dei soccorsi qualificati. Egli inoltre controlla, direttamente o attraverso un addetto, che i cancelli di entrata dello stabilimento Reegenia siano e rimangano aperti.

All'arrivo dei soccorsi qualificati il Responsabile Emergenze (o suo sostituto), gli addetti antincendio ed evacuazione e gli addetti primo soccorso, collaborano con essi fornendo tutte le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività di soccorso.

- Drenare l'acqua dal pavimento e assorbire con segatura e stracci.
- Verificare, tramite ditta qualificata, che l'acqua non abbia raggiunto parti dell'impianto elettrico.
- Se questo è avvenuto, non armare l'interruttore generale fino a completamento delle relative attività di manutenzione.
- Dichiarare la fine dell'emergenza.



10.6) INFORTUNIO/MALORE

10.6.1) COME INTERVENIRE

- Convocare immediatamente il Responsabile Emergenze e l'addetto al primo soccorso.
- Astenersi da qualsiasi intervento sull'infortunato fino all'arrivo dell'incaricato.
- Evitare gli affollamenti nei pressi dell'infortunato.
- Su indicazione dell'incaricato, chiamare telefonicamente il soccorso medico esterno.

11) DESCRIZIONE ATTIVITA' E PROCEDURE IN CASO DI EMERGENZA INTERNA AL SITO

Il presente Piano di Emergenza, prova a individuare le emergenze verificabili durante la normale fase di esercizio nello stabilimento Reegenia, e definisce le procedure da adottare per ripristinare nel più breve tempo possibile la situazione di normalità, salvaguardando la vita umana, l'ambiente e i beni aziendali.

Nella planimetria allegata, sono indicate tutte le lavorazioni che si svolgono presso lo stabilimento, suddivise per tipologia di attività e relativa area specifica dedicata, **nel rispetto delle linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi. Rif. Circolare Min. n.1121 del 21/01/2019.)**

11.1) STOCCAGGIO E MESSA IN RISERVA PLASTICHE / LEGNO / VETRO

Lo stoccaggio e la messa in riserva (R13), delle materie plastiche, del legno e del vetro derivate da operazioni di trattamento svolte presso il sito oppure da terzi, avviene in container metallici posti in area esterna (a cielo libero) e rispettivamente suddivisi per tipologia (CER) e resi individuabili da apposita cartellonistica, secondo la normativa vigente. La pavimentazione del piazzale è realizzata in battuto di cemento con adeguate caratteristiche di resistenza meccanica e di impermeabilità. Le acque meteoriche che dilavano dal piazzale vengono raccolte, accumulate ed inviate all'impianto di separazione e trattamento delle acque di prima pioggia.

Il principale scenario emergenziale ipotizzato, è quello causato dall'evento incendio.

Si deve intervenire tempestivamente, indossando i DPI adeguati e utilizzando i presidi per la lotta contro gli incendi a disposizione. Nel caso in cui gli addetti individuati e formati per le emergenze non siano in grado di riportare la situazione alla normalità, a causa dell'estensione dell'emergenza in atto, deve essere attivata la Procedura di Emergenza Estesa. Avvalendosi del parere della pratica dell'antincendio depositata, si evidenzia un rischio moderato di incendio, dovuto alla modesta quantità di materiale combustibile e/o infiammabile, in aggiunta alla scarsità di sorgenti di innesco, e alla facilità di intervento dei mezzi di soccorso.

11.2) DESCRIZIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI MATERIALI COSTITUENTI LE BATTERIE

L'area dell'impianto di scassetamento delle batterie è perimetrata con canalizzazione a pavimento per la raccolta di eventuali stillicidi. Tale canalizzazione è interamente rivestita in lamiera di acciaio inox, dotata di grigliato metallico carrabile e realizzata con adeguate pendenze atte a garantire il convogliamento dei liquidi raccolti nella vasca di stoccaggio delle batterie esauste. L'impianto è dotato di sistema di arresto in caso di necessità o anomalie di funzionamento.

Le batterie sono prelevate direttamente dalla vasca con gru dotata di cucchiaia a polipo, scaricate in una tramoggia posata su celle pesatrici che alimenteranno il mulino. L'esistenza di un magnete garantisce che non vi siano corpi estranei in ferro. Il mulino a martelli, completamente chiuso, provvederà a macinare le batterie, ottenendo un prodotto di circa di 20 mm. Inoltre, la carenatura garantisce che nessun potenziale schizzo di materiale o di soluzione acida acquosa possa procurare situazioni di emergenza.

Il prodotto macinato viene raccolto in una coclea che lo doserà al gruppo di separazione, dividendo da una parte le griglie con i poli e dall'altra le plastiche.

Le operazioni avvengono in flusso d'acqua riciccolante che, lavando il macinato, trascina il pastello attraverso opportuni setti vaglianti e lo convoglia in una vasca di sedimentazione, mediante la reazione di precipitazione. Per velocizzare la reazione fisica di sedimentazione, in questa fase avviene l'aggiunta di un flocculante.

Il passaggio successivo, è quello di ottenere l'ispessimento del solido e la chiarificazione dell'acqua, che attraverso una vasca di rilancio, verrà riutilizzata nell'impianto.

Il prodotto "pastello" è raccolto in sacchi "Big Bag" in polipropilene, per permettere la percolazione della soluzione elettrolita acquosa in esubero fino ad ottenere l'umidità desiderata. I sacchi vengono stoccati all'interno di un box, dove sono raccolti tutti gli stillicidi. L'acqua percolata viene inviata ad un filtro calza per il recupero delle materie prime. Tutto l'elettrolita raccolto, viene inviato all'impianto di stoccaggio e trattamento della soluzione acquosa dell'acido solforico.



Più ricicli più guadagni

REEGENIA Srl

Sede Legale: Viale Sabotino, 19/2 - 20135 MILANO (MI)
Stabilimento: Str. Vecchia per Chieri, 100 - 14019 VILLANOVA D'ASTI (AT)
Tel. 0141.946.601 - Fax 0141.945.280 - Cell. 346.224.22.05
P.IVA/C.F. 09161360962
www.reegeniasrl.com - info@reegeniasrl.it - reegeniasrl@gmail.com

I prodotti e i sottoprodotti generati dal trattamento di recupero effettuato dall'impianto in oggetto hanno le seguenti caratteristiche:

- **Elettrolita:** Soluzione limpida di H_2SO_4 diluito da 3 a 20 % o come $CaSO_4$ in parte trasformato.
- **Pastello di Pb:** Miscela di con tracce di piombo metallico finemente suddiviso che proviene dalla frantumazione. Il prodotto avrà un'umidità neutra residua del 13-16%.
- **Poli e griglie di Pb:** Prodotto composto da un miscuglio di griglie frantumate, poli e ponti polo costituiti da piombo, esente da plastica, pulito, con un'umidità residua massima del 2-3%.
- **Polipropilene e plastica:** Frazione composta da polipropilene ed altre plastiche in pezzatura massima di 10 mm con umidità neutra residua di 3-6%.
- **Separatori (PVC e altri):** Prodotto composto da miscuglio di PET, PVC e in misura minore di tessili ed altre plastiche, con umidità neutra residua variabile dal 5 a 20%.

Per evitare la dispersione di inquinanti negli ambienti, sia all'interno della zona di lavoro e sia in atmosfera, è posto in corrispondenza dei punti sopra riportati, un sistema di captazione di eventuali aeriformi dovuti dalle fasi di processo. Esso convoglierà, mediante aspirazione, l'aria contaminata ad idoneo impianto per l'abbattimento delle polveri e ad una torre di lavaggio a colonna per l'abbattimento delle nebbie acide.

I prodotti ottenuti dall'impianto di trattamento delle batterie, nell'attesa di essere inviati alle ulteriori fasi di recupero, vengono temporaneamente depositati in aree di stoccaggio interne adeguatamente predisposte con pavimentazione atta a raccogliere gli stillicidi all'interno della canalizzazione per il successivo deflusso alla vasca di stoccaggio delle batterie.

Si ricorda che l'impianto è definito ciclo chiuso, ed è previsto di sistema d'allarme con pulsante di arresto immediato per evitare o per contenere tutte le situazioni d'emergenza.

Gli incidenti potenzialmente verificabili sono dovuti per malfunzionamenti gravi dell'impianto, oppure per gravi negligenze degli addetti. Gli eventi accidentali individuati sono:

- il contatto e sversamento accidentale di soluzione elettrolitica;
- il contatto e rilascio accidentale di pastello;
- l'inalazione accidentale di polveri/nebbie;
- l'incendio di parti elettriche dell'impianto.

11.2.1) COME INTERVENIRE PER IL CONTATTO E SVERSAMENTO ACCIDENTALE DI SOLUZIONE ELETTROLITICA

L'addetto al controllo dell'impianto di scassetamento delle batterie esauste, qualora a seguito del mal funzionamento rilevasse sversamenti, deve immediatamente segnalare il problema al Responsabile dell'Impianto e al Responsabile Emergenze (o il suo sostituto), avvisandoli telefonicamente o verbalmente.

Il Responsabile Emergenze, verifica la gravità della situazione e, accordatosi con il Responsabile di Impianto, autorizza il fermo totale oppure il fermo parziale, dove si esegue la raccolta della soluzione elettrolitica (Emergenza Locale). Il Responsabile Emergenze (o suo sostituto) reperisce le schede di sicurezza della sostanza fuoriuscita e le consegna agli addetti addestrati a fronteggiare le emergenze.

- Verificare se ci sono cause accertabili della perdita dei liquidi.
- Se si è in grado di eliminare la causa, indossare i necessari DPI (stivali con suola antiscivolo, guanti, maschera facciale, indumenti protettivi) e intervenire.
- Contenere e assorbire le perdite utilizzando materiale assorbente.

L'operatore che è venuto a contatto accidentale con l'acido elettrolita deve attenersi alla procedura definita, procedendo:

- Lavare immediatamente per 15 min. con acqua fresca la parte che è venuta a contatto, nelle immediate vicinanze è stato predisposto una doccia di sicurezza e un lavandino per lava occhi.
- Togliere tutti gli indumenti contaminati, che devono essere lavati prima di essere riutilizzati.
- Rimuovere e gettare calzature contaminate.
- Se persistono complicazioni recarsi al pronto soccorso.



11.2.2) TERMINE DELLE OPERAZIONI DI CONTENIMENTO E DI PRIMO SOCCORSO

- Verificare che i pavimenti siano puliti e non scivolosi.
- Provvedere allo smaltimento dell'eventuale materiale utilizzato per l'assorbimento della perdita.
- Dichiarare la fine dell'emergenza.
- Relazionare l'accaduto con la registrazione dell'evento su registro.

11.2.3) COME INTERVENIRE PER IL CONTATTO E RILASCIO ACCIDENTALE DI PASTELLO

L'addetto all'utilizzo dell'impianto di trattamento delle batterie esauste, qualora rilevasse un rilascio accidentale, deve immediatamente segnalare il problema sia al Responsabile Emergenze (o il suo sostituto), sia al Responsabile di impianto, avvisandoli telefonicamente o verbalmente.

Il Responsabile Emergenze si reca sul luogo, verifica la gravità della situazione e, in accordo con il Responsabile di Impianto, autorizza il fermo totale oppure il fermo parziale (Emergenza Locale).

Il Responsabile Emergenze (o suo sostituto) reperisce le schede di sicurezza della sostanza fuoriuscita e le consegna agli addetti interessati.

Se si è in grado di eliminare la causa, indossare i necessari DPI (stivali con suola antiscivolo, guanti, maschera facciale, indumenti protettivi) e intervenire.

- Verificare se ci sono cause accertabili della perdita del solido.
- Se si è in grado di eliminare la causa, indossare i necessari DPI (stivali con suola antiscivolo, guanti, maschera facciale, indumenti protettivi) e intervenire.
- Contenere e assorbire le perdite utilizzando sabbia, segature, materiale assorbente.

L'operatore che è venuto a contatto accidentale con il pastello deve attenersi alla procedura definita, procedendo:

- Lavare immediatamente per 15 min. con acqua fresca la parte che è venuta a contatto, nelle immediate vicinanze è stato predisposto una doccia di sicurezza e un lavandino per lava occhi.
- Togliere tutti gli indumenti contaminati, che devono essere lavati prima di essere riutilizzati.
- Se persistono complicazioni recarsi al pronto soccorso.

11.2.4) TERMINE DELLE OPERAZIONI DI CONTENIMENTO E DI PRIMO SOCCORSO

- Verificare che i pavimenti siano puliti e non scivolosi.
- Provvedere allo smaltimento dell'eventuale materiale
- Dichiarare la fine dell'emergenza.
- Relazionare l'accaduto con la registrazione dell'evento su registro.

11.2.5) COME INTERVENIRE PER INALAZIONI ACCIDENTALI DI POLVERI E AEROSOL

L'addetto all'utilizzo dell'impianto di trattamento delle batterie esauste, qualora rilevasse una situazione di Emergenza deve immediatamente avvisare sia il Responsabile Emergenze (o il suo sostituto), sia il Responsabile d'impianto, avvisandoli telefonicamente o verbalmente.

Il Responsabile Emergenze si reca sul luogo, verifica la gravità della situazione e, in accordo con il Responsabile di Impianto, autorizza il fermo totale oppure il fermo parziale dell'impianto (Emergenza Locale).

Il Responsabile Squadra di Emergenza (o suo sostituto) reperisce le schede di sicurezza della sostanza fuoriuscita e le consegna agli addetti interessati.

- Verificare se ci sono cause accertabili per la perdita di polveri e vaporizzazioni.
- Se si è in grado di eliminare la causa, indossare i necessari DPI (stivali con suola antiscivolo, guanti, maschera facciale, indumenti protettivi) e intervenire.
- Allontanare i soggetti coinvolti, portandoli all'esterno.
- Se persistono sintomi di malessere recarsi al pronto soccorso.





Più ricicli più guadagni

REEGENIA Srl

Sede Legale: Viale Sabotino, 19/2 - 20135 MILANO (MI)
Stabilimento: Str. Vecchia per Chieri, 100 - 14019 VILLANOVA D'ASTI (AT)
Tel. 0141.946.601 - Fax 0141.945.280 - Cell. 346.224.22.05
P.IVA/C.F. 09161360962
www.reegeniasrl.com - info@reegeniasrl.it - reegeniasrl@gmail.com

L'eventuale dispersione accidentale e prolungata di aerosol, e/o una rottura del sistema di captazione vapori, possono provocare irritazione alle vie aeree. In tal caso si procede come segue:

- A seguito dell'inalazione di vapori, si deve allontanare immediatamente dall'esposizione e respirare immediatamente aria fresca.
- Arresto dell'impianto.
- Chiusura della valvola di sicurezza.
- Se persistono complicazioni recarsi al pronto soccorso.

11.2.6) TERMINE DELLE OPERAZIONI DI CONTENIMENTO E DI PRIMO SOCCORSO

- Verificare il funzionamento dell'impianto di captazione fumi.
- Dichiarare la fine dell'emergenza.
- Relazionare l'accaduto con la registrazione dell'evento su registro.

11.2.7) COME INTERVENIRE PER INCENDIO DI PARTI ELETTRICHE DELL'IMPIANTO

L'addetto all'utilizzo dell'impianto di trattamento delle batterie esauste, qualora rilevasse una situazione di rischio deve immediatamente segnalare il problema sia al Responsabile Emergenze (o il suo sostituto), sia al Responsabile d'impianto, avvisandoli telefonicamente o verbalmente.

Il Responsabile Emergenze si reca sul luogo, verifica la gravità della situazione e, in accordo con il Responsabile di Impianto, autorizza il fermo totale oppure il fermo parziale dell'impianto (Emergenza Locale)

- Verificare se ci sono cause accertabili per il principio di incendio.
- Se si è in grado di eliminare la causa, indossare i necessari DPI (stivali, guanti, maschera facciale, indumenti protettivi) e intervenire.
- Se non si è in grado di intervenire, telefonare ai Vigili del Fuoco e all'Azienda Sanitaria Locale (Emergenza Estesa).

Il personale dipendente e di imprese terze non direttamente interessato dal fenomeno, allertato della procedura di Emergenza Locale per incendio in atto, rimane in attesa di disposizioni del Responsabile Squadra di Emergenza (o suo sostituto) in base alla procedura adottata.

11.2.8) TERMINE DELLE OPERAZIONI DI CONTENIMENTO E DI PRIMO SOCCORSO

- Sostituzione e ripristino funzionamento impianto.
- Dichiarare la fine dell'emergenza.
- Relazionare l'accaduto con la registrazione dell'evento su registro.

11.3) DESCRIZIONE IMPIANTO STOCCAGGIO E RICIRCOLO ACIDO ELETTROLITICO (SOLUZIONE ACIDO SOLFORICO)

La disposizione delle aree autorizzate per lo stoccaggio dell'elettrolita (acido solforico) è illustrata nella planimetria allegata. Sono situate a ridosso della vasca di stoccaggio delle batterie, protetti con una tettoia dagli agenti atmosferici.

I serbatoi sono realizzati con anelli in cls, rivestiti con resina impermeabilizzante, aventi caratteristiche meccaniche, chimiche e fisiche adeguate al tipo di stoccaggio di liquidi con concentrazioni acide elevate.

La vasca è rivestita con materiale HDPE.

Tutti i serbatoi sono provvisti di sistema di sicurezza antitraboccamento con indicazione del livello, e dotati di opportuni sfiati per la polmonazione degli stessi, in fase di carico e/o scarico dei reflui.

Tutti i vapori aeriformi generati dalle fasi di carico e scarico sono catturati e trattati dall'impianto di captazione. I bacini di contenimento dei serbatoi sono realizzati con pavimentazione in lieve pendenza, per permettere la canalizzazione di eventuali sversamenti, a loro volta convogliati in un serbatoio di rilancio per poi essere rimessi nel circuito di trattamento, al fine di garantire l'assoluta impossibilità di disperdere stillicidi e reflui nell'ambiente.

Nei serbatoi vengono rispettivamente raccolti tutti i reflui derivanti dall'impianto aziendale di scassetamento e le soluzioni elettrolitiche provenienti da terzi. In entrambi i casi la concentrazione dell'acido solforico è stimata intorno al 3%.

Il refluo decantato è aspirato dal concentratore il quale, mediante processo di evaporazione, concentra l'acido e rilascia l'acqua depurata.

Il refluo (acqua) raccolto viene successivamente rinviata all'impianto, come acqua di processo tramite elettropompa pressurizzata.

11.3.1) COME INTERVENIRE PER SVERSAMENTO E CONTATTO ACCIDENTALE DI ACIDO SOLFORICO O SOLUZIONE ELETTROLITA

Chiunque rilevi la situazione di rischio deve provvedere a segnalare il problema.

Il Responsabile Emergenze si reca sul luogo dello sversamento o dal soggetto che è entrato in contatto, verifica la gravità della situazione (ALLARME LOCALE) e allerta il Responsabile dell'impianto.

Il Responsabile Emergenze (o suo sostituto) reperisce le schede di sicurezza della sostanza fuoriuscita e le consegna agli addetti interessati.

Il personale dipendente e di imprese terze non direttamente interessato dal fenomeno, allertato dalla procedura di Emergenza Locale, rimane in attesa delle disposizioni del Responsabile Emergenze (o suo sostituto) in base alla procedura adottata.

Situazione di sversamento, si procede:

- Verificare se ci sono cause accertabili della perdita dei liquidi.
- Se si è in grado di eliminare la causa, indossare i necessari DPI (stivali anticorrosivi, guanti antiacido, maschera facciale, indumenti protettivi) e intervenire.
- Se non si è in grado di intervenire, avvertire i Vigili del Fuoco e l'Azienda Sanitaria Locale.
- Contenere e assorbire le perdite utilizzando sabbia, materiale assorbente (Kit di neutralizzazione).

Contatto accidentale dell'operatore, si procede:

- Lavare immediatamente per 15 min. con acqua fresca la parte che è venuta a contatto, nelle immediate vicinanze è stato predisposto una doccia di sicurezza e un lavandino per lava occhi.
- Togliere tutti gli indumenti contaminati, che devono essere lavati prima di essere riutilizzati
- Rimuovere e gettare calzature contaminate
- Se persistono complicazioni fare intervenire i mezzi di primo soccorso.

Aerosol accidentale prolungato, rottura sistema di captazione vapori, si procede:

- A seguito dell'inalazione di vapori, si deve allontanare immediatamente dall'esposizione e respirare immediatamente aria fresca.
- Arresto dell'impianto
- Chiusura della valvola di sicurezza
- Se persistono complicazioni fare intervenire i mezzi di primo soccorso.

Pericolo di incendio dell'ambiente circostante, si procede:

- Utilizzare mezzi estinguenti diversi dall'acqua per evitare evaporazioni e nebbie, come schiuma, CO2, polvere.
- Se si è in grado di eliminare la causa, indossare il DPI (indumenti protettivi, maschera facciale autorespiratore, guanti e calzature) e intervenire.
- Se non si è in grado di intervenire, avvertire i Vigili del Fuoco e l'azienda Sanitaria Locale (Emergenza Estesa).

11.3.2) TERMINE DELLE OPERAZIONI DI CONTENIMENTO E DI PRIMO SOCCORSO

- Verificare che i pavimenti siano puliti e non scivolosi.
- Provvedere allo smaltimento dell'eventuale materiale utilizzato per l'assorbimento della perdita.
- Dichiarare la fine dell'emergenza.
- Relazionare l'accaduto con la registrazione dell'evento su registro.





Più ricicli più guadagni

REEGENIA Srl

Sede Legale: Viale Sabotino, 19/2 - 20135 MILANO (MI)
Stabilimento: Str. Vecchia per Chieri, 100 - 14019 VILLANOVA D'ASTI (AT)
Tel. 0141.946.601 - Fax 0141.945.280 - Cell. 346.224.22.05
PIVA/C.F. 09161360962
www.reegeniasrl.com - info@reegeniasrl.it - reegeniasrl@gmail.com

11.4) DESCRIZIONE STOCCAGGIO FILTRI OLIO, OLI ESAUSTI ED EMULSIONI OLEOSE

Lo stoccaggio avviene all'interno del capannone, nella zona adibita al trattamento delle vetture, ed alla zona di deposito olii, lubrificanti ed filtri olio, dove la pavimentazione è resa impermeabile con prodotti resistenti agli oli minerali (resina epossidica bicomponente). Sono state realizzate specifiche griglie di raccolta necessarie alla raccolta di eventuali stillicidi causati dalle attività svolte nel reparto con vasche e bacini di raccolta a tenuta stagna.

Stoccaggi effettuati in fusti, cisterne apposite e verificate le buone condizioni di contenimento, mentre i filtri olio in box container, dotato di pompa svuotamento percolamento olio.

Gli oli esausti di cui si effettua lo stoccaggio, sono costituiti da oli derivanti da circuiti idraulici, oli minerali per motori ed ingranaggi, oli per la lubrificazione, oli per freni, emulsioni e similari e oli contaminati provenienti da terzi e dalle attività di trattamento di recupero svolte presso il sito aziendale (autodemolizione), secondo i codici CER autorizzati.

Ancora da realizzare il reparto con serbatoi cilindrici ad asse verticale, posti su apposito basamento, sono equipaggiati con accessori e dispositivi di sicurezza per effettuare le operazioni di normale esercizio:

- Boccaporti di campionamento e misurazione posti a differenti altezze e indicatori visivi di livello.
- Scale, passerelle, parapetti secondo norme antinfortunistiche.
- Scarico di fondo con valvola.
- Tubazioni per la movimentazione dei prodotti dotati di valvola di intercettazione in acciaio.

Sulla superficie esterna dei serbatoi è previsto un idoneo trattamento anticorrosione, saranno contrassegnati con etichette e targhe ben visibili indicati la classificazione codici CER, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti.

I bacini di contenimento dei serbatoi, saranno dotati di griglie e di pozzetto di raccolta che garantiscono la raccolta derivanti da sversamenti accidentali, a loro volta raccolti e trattati come rifiuto.

11.4.1) COME INTERVENIRE PER LO SVERSAMENTO E CONTATTO ACCIDENTALE DI OLI ESAUSTI E EMULSIONI OLEOSE

Chiunque rilevi la situazione di rischio deve provvede a segnalare il problema.

Il Responsabile Emergenze (o il suo sostituto) si reca sul luogo dello spandimento o dal soggetto che è entrato in contatto e verifica la gravità della situazione (Emergenza Locale), allerta il Responsabile di Impianto.

Il Responsabile Emergenze (o suo sostituto) reperisce le schede di sicurezza della sostanza fuoriuscita e le consegna agli addetti interessati.

Caso di perdita di olio da uno dei serbatoi dell'impianto, si procede:

- Fermare l'impianto, chiudere la valvola di sicurezza del serbatoio.
- Verificare le cause accertabili della perdita di liquido nel bacino di sicurezza.
- Provvedere al tempestivo travaso del serbatoio in oggetto, con appositi contenitori, per contenere la perdita.
- Se si è in grado di eliminare la causa, indossare i necessari DPI (stivali con suola antiscivolo, guanti, maschera facciale, indumenti protettivi) e intervenire.
- Se non si è in grado di arginare l'emergenza, avvertire i Vigili del Fuoco e l'Azienda Sanitaria Locale.

Caso di sversamento accidentale, si procede:

- Verificare se ci sono cause accertabili della perdita dei liquidi.
- Se si è in grado di eliminare la causa, indossare i necessari DPI (stivali con suola antiscivolo, guanti, maschera facciale, indumenti protettivi) e intervenire.
- Se non si è in grado di intervenire, avvertire i Vigili del Fuoco e l'Azienda Sanitaria Locale.
- Contenere e assorbire le perdite utilizzando sabbia, segature, materiale assorbente.

Caso di contatto accidentale, può provocare irritazione, si procede:

- Lavare immediatamente per 15 min con acqua fresca.
- Togliere tutti gli indumenti contaminati, che devono essere lavati prima di essere riutilizzati.
- Rimuovere e gettare calzature contaminate.
- Se persistono complicazioni fare intervenire i mezzi di Primo Soccorso.

Caso di aerosol accidentale, si procede:

- A seguito dell'inalazione di vapori, si deve allontanare il soggetto dall'esposizione e far respirare immediatamente aria fresca.
- Arresto dell'impianto.
- Chiudere della valvola di sicurezza.
- Se persistono complicazioni fare intervenire i mezzi di Primo Soccorso.

Caso di pericolo di incendio nell'ambiente circostante, si procede:

- Utilizzare mezzi estinguenti diversi dall'acqua per evitare evaporazioni e nebbie, come schiuma, CO₂, polvere.
- Se si è in grado di eliminare la causa, indossare il DPI (indumenti protettivi, maschera facciale con filtri polivalenti, guanti e calzature) e intervenire.
- Se non si è in grado di intervenire, avvertire i Vigili del Fuoco e Pronto Soccorso (EMERGENZA ESTESA).

11.4.2) TERMINE DELLE OPERAZIONI DI CONTENIMENTO E DI PRIMO SOCCORSO

- Verificare che le superfici siano pulite e non scivolose.
- Provvedere allo smaltimento dell'eventuale materiale utilizzato per l'assorbimento della perdita.
- Dichiarare la fine dell'emergenza.
- Relazionare l'accaduto con la registrazione dell'evento su registro.

11.5) CASO DI INDIVIDUAZIONE FONTI RADIOGENE

La società non svolge attività di detenzione di alcun tipo – impiego, stoccaggio, manipolazione e raccolta – di sorgenti radioattive.

Il Sistema di Gestione Ambientale adottato prevede che durante la fase di pesatura del carico in ingresso, vi sia la fase di controllo per l'individuazione di fonti radioattive.

La procedura descritta è stata messa appunto per la sicurezza della Società Reegenia.

11.5.1) COME INTERVENIRE PER L'INDIVIDUAZIONE FONTE RADIOGENA

Addetto controllo fonti radioattive

Nel caso di segnalazione di allarme provvedere a rieseguire il controllo secondo le specifiche del fabbricante (tre prove). Se l'allarme viene confermato l'Addetto alla pesa blocca gli accessi all'impianto ed avverte immediatamente il Responsabile dell'impianto che farà allontanare tutte le persone eventualmente presenti nell'intorno e curerà che il conduttore del mezzo lo porti fino alla zona prevista per le operazioni di verifica. Dovranno evitarsi gli stazionamenti lungo il percorso fino a tale zona. Le misurazioni eseguite devono essere registrate.

Responsabile dell'impianto

Il Responsabile dell'impianto, una volta che sia stata segnalata l'anomalia radiometrica in un carico di rifiuti, deve accertarsi dell'espletamento dell'intervento. Successivamente provvede ad avvertire le persone interessate come da elenco seguente:

- il Responsabile Emergenze
- l'ente di controllo ARPA PIEMONTE (ufficio di Asti)
- RSPP
- l'autorità di PS (pubblica sicurezza)

Per quanto attiene la segnalazione telefonica all'ARPA, farsi indicare quale sia la tempistica di intervento da loro prevista e comunicarlo al Responsabile Emergenze perché possa organizzarsi.



Gestione Emergenza

- Dotarsi dell'attrezzatura prevista e prendere disposizioni dal Responsabile;
- Non eseguire manovre non codificate se non a seguito di disposizione del Responsabile
- Posizionare i paletti ed i nastri di delimitazione con almeno un cartello visibile con il simbolo della radioattività e fare in modo che nelle vicinanze non si lavori o si parcheggino mezzi fino alla fine dell'emergenza.
- Controllare che tutte le persone non interessate siano lontane dalla zona di verifica.
- Bloccare il flusso in ingresso e controllare il flusso in uscita dalla zona.
- Controllare la zona intorno al carico per determinare il livello di allarme.
- Comunicare con il Responsabile dell'impianto per conoscere i tempi di intervento dell'autorità di controllo.
- Se l'intervento è previsto ad ore attendere l'ente di controllo per poi procedere secondo le sue direttive. Qualora l'intervento sia previsto per il giorno successivo provvedere a sbarrare l'area.
- Concordare tempi e modi del controllo tenendo in debito conto le condizioni climatiche.

11.5.2) VALUTAZIONE DEL LIVELLO DALL'ALLARME E VERIFICA DEL CARICO IN INGRESSO

Una volta portato il carico nella zona di verifica si dovrà individuare il tipo di allarme mediante misure e comunicare i dati all'ARPA e all'Esperto Qualificato.

La valutazione del tipo dall'arme e la verifica del carico sarà fatta in base al protocollo eseguito dall'Esperto Qualificato.

A disposizione del personale preposto all'intervento ci deve essere il seguente materiale, che va custodito e mantenuto sempre in ordine e riposto in apposito contenitore/locale:

- Teloni di plastica da posare per terra prima dello svuotamento del mezzo e per ricoprire il materiale depositato a terra e/o il cassone
- Tute in tyvek
- Occhiali
- Guanti
- Mascherine
- Fusti con chiusura sci
- Bustoni di plastica rigida da inserire nei fusti
- Manipolatori lunghi
- Bombolette di vernice spray
- Nastri colorati e paoline per delimitare la zona di parcheggio del mezzo
- Cartelli di pericolo con simbolo della radioattività

11.5.3) TERMINE DELLE OPERAZIONI DI CONTENIMENTO E DI PRIMO SOCCORSO

- Dichiarare fine dell'emergenza
- Redigere verbale dell'accaduto

Il materiale individuato deve essere, allontanato tramite vettore autorizzato e depositato in sito autorizzato per lo stoccaggio di materiale radioattivo.

Chi riceve il materiale dovrà attestare la presa in carico definitiva e rilasciare all'azienda documento liberatorio.

11.6) AUTODEMOLIZIONE: BONIFICA VEICOLI E STOCCAGGIO COMPONENTI SEPARATE SELETTIVAMENTE

L'attività di autodemolizione dei veicoli fuori uso prevede la scomposizione di un rifiuto complesso, quale il veicolo fuori uso, al fine di permetterne una corretta gestione favorendo il reimpiego dei componenti suscettibili di riutilizzo, il riciclaggio dei materiali e altre forme di recupero.

Il processo si compone di più fasi in successione: il conferimento dei veicoli, il trattamento di bonifica/messa in sicurezza successivo al disbrigo delle pratiche amministrative, la selezione dei materiali che non possono essere riutilizzati e la separazione dei materiali riutilizzabili per il loro conferimento agli impianti di recupero.

La superficie dedicata al conferimento è impermeabile e dotata di sistema di raccolta reflui ed ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature.

La rimozione delle sostanze pericolose, etichettate e rese identificabili, è obbligatoria.





Più ricicli più guadagni

REEGENIA Srl

Sede Legale: Viale Sabotino, 19/2 - 20135 MILANO (MI)
Stabilimento: Str. Vecchia per Chieri, 100 - 14019 VILLANOVA D'ASTI (AT)
Tel. 0141.946.601 - Fax 0141.945.280 - Cell. 346.224.22.05
P.IVA/C.F. 09161360962
www.reegeniasrl.com - info@reegeniasrl.it - reegeniasrl@gmail.com

Lo smontaggio delle componenti metalliche contenenti rame, alluminio, magnesio, è obbligatorio se questi metalli non sono separati nel processo di frantumazione.

La rimozione di pneumatici e grandi componenti di plastica è obbligatoria se questi materiali non vengono separati nel processo di frantumazione.

L'area destinata all'attività è identificabile nella planimetria allegata. All'interno del fabbricato vi sono l'officina destinata alla bonifica dei veicoli e l'area destinata allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi. La pavimentazione impermeabile è realizzata in bicomponente resistente agli oli e bacini di raccolta oli ed eventuali spanti. L'area è attrezzata con fusti per la raccolta liquidi, ponte di sollevamento, impianto di aspirazione liquidi e materiale assorbente per acidi e oli.

L'area di bonifica è, dunque, prevista all'interno del capannone, salvo i casi di messa in sicurezza dei serbatoi per gas infiammabile (GPL o metano), che viene effettuata, in sicurezza per il personale ed i luoghi di lavoro, tramite sistema carrellato, in area esterna al capannone adeguatamente segnalata ed attrezzata. Tale sistema chiuso di aspirazione consente la bonifica dei serbatoi GPL senza che ciò comporti rischi chimici di inalazione, né di esplosione.

All'esterno del fabbricato, su piazzale pavimentato in calcestruzzo e dotato di raccolta acque meteoriche di dilavamento, avviene lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili non pericolosi, in cassoni etichettati ed identificabili.

Le parti di ricambio, sono stoccate separatamente e selezionate per tipologia nel locale magazzino, all'interno del fabbricato.

Per lo stoccaggio dei rifiuti che si originano dalla bonifica dei veicoli non sono previsti contenitori fissi o interrati. In particolare, i contenitori di liquidi sono posizionati su bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.

Sui recipienti è apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alla normativa vigente in materia.

Modalità di stoccaggio dei rifiuti appropriate e realizzate in condizioni di sicurezza contribuiscono a ridurre la generazione di emissioni indesiderate ed i rischi di sversamenti. Uno stoccaggio separato per tipologie omogenee di rifiuti è necessario per evitare incidenti dovuti alla reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire eventi accidentali (oltre che per garantire un recupero più efficace dei vari materiali).

Lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato nel rispetto di alcuni principi di carattere generale, contenuti tanto nelle rispettive Relazioni Tecniche relative al singolo processo lavorativo, quanto nelle Procedure Tecniche Ambientali del SGA adottato da Reegenia, quanto nel Documento di Valutazione dei Rischi.

Per la tipologia di rifiuti trattati e per il tipo di trattamento, non emergono fonti di emissioni significative in atmosfera: l'impianto di bonifica delle bombole GPL, avendo una potenzialità termica inferiore a 3MW, rientra nelle attività ad inquinamento atmosferico poco significativo.

L'attività di autodemolizione, nel complesso, comporta per i lavoratori addetti una serie di rischi infortunistici collegati alla presenza di mezzi in arrivo e partenza, alla movimentazione dei carichi attraverso mezzi e macchinari e rischi chimici da contatto di oli e altri liquidi, sebbene contenuti e non significativi.

L'evento più probabile e più dannoso deriva dal rischio incendio, che riguarda in particolare la presenza di auto (con tappezzeria, gomme, plastiche, oli e carburanti da bonificare), di materiale selezionato quale plastiche, pneumatici, oli, la cui magnitudo deriva dalla possibile formazione e propagazione di fumi anche tossici che si spandono verso l'esterno.

Nel caso di sversamento vengono individuate potenzialmente pericolose le attività di bonifica degli automezzi, per la presenza di oli vari, liquido antigelo, liquidi dalla rottura degli accumulatori al piombo, carburanti. Tuttavia, lo stoccaggio avviene già all'interno di bacini di contenimento e l'area è già protetta mediante raccolta degli eventuali sversamenti, con flusso verso pozzetto di raccolta. Pertanto, in caso di sversamento, l'impatto è contenibile all'interno senza conseguenze all'esterno.

In caso di **incendio**, la procedura da seguire è quella descritta al **punto 10** del presente documento.

In caso di **sversamento e/o contatto** con sostanze chimiche, la procedura da seguire è quella descritta al **punto 11.4** del presente documento.



12) PROCEDURE IN CASI DI EMERGENZE ESTERNE AL SITO

Nel caso in cui le emergenze sono derivanti da fattori esterni, le procedure adottate, sono studiate per riportare la situazione alla normalità. Le cause esterne possono essere attribuite a diverse situazioni.

Nello specifico, l'evento sismico (con eventuale collasso delle strutture e rottura dei serbatoi di stoccaggio), è un'ipotesi molto remota, a seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20 marzo 2003 (Nuova Classificazione Sismica del Territorio Nazionale), il territorio dove è sita Reegenia Srl, rientra in Zona IV, alla quale corrisponde basso grado di sismicità, caratterizzata da accelerazioni orizzontali di picco a_g di 0,05g, secondo l'elenco dell'All. 1 dell'O.P.C.M.

Allo stesso modo si esclude l'evento alluvionale, poiché con riferimento del vigente PRGC del Comune di Villanova d'Asti il Sito, non è interessato dalle perimetrazioni di aree inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno $TR = 20/200/500$ anni.

Le emergenze esterne causate da fattori umani, come manifestazioni, atti di terrorismo, minacce di pacchi bomba, intrusioni di estranei per furti o manomissioni, prevedono una sola procedura da mettere in atto:

- Il Responsabile Emergenze (o il suo Sostituto), oppure il Datore di Lavoro, devono immediatamente mettersi in contatto e collaborare con le strutture degli Enti Locali, Corpo dei Carabinieri oppure con la Polizia Municipale di Villanova D'Asti, il Corpo dei Vigili del Fuoco e il Comune.
- Nella necessità di evacuazione della struttura, il comportamento procedurale da adottare è stabilito come nel caso di emergenza estesa causa incendio.

La posizione geografica della struttura in oggetto, come rappresentata nella prima figura contenuta nel presente documento, mette in evidenza gli attuali confini.

Si fa presente che, ad oggi, lo stabilimento Reegenia difficilmente può essere interessato da incendi causati da proprietà confinanti, poiché l'unico confinante diretto è la Società A.T.I.V. Srl, mentre la ditta Mobili Stigliani Snc è sita ad una distanza ragguardevole e, tutto intorno si estendono terreni adibiti alla coltivazione.

Infine, la distanza in linea d'aria con le arterie stradali principali, limita la possibilità di avere un'emergenza causata da un incidente stradale con esplosione.

13) CONTENUTI PLANIMETRIE AZIENDALI

All'interno dello stabilimento, sono disposte ben visibili le planimetrie aziendali, in cui vengono evidenziati i seguenti punti:

- Individuazione punto in cui ci si trova (Voi Siete Qui)
- Dislocazione apparecchi telefonici
- Centro di Coordinamento Emergenza
- Punto di Raccolta Emergenza - Adunata
- Dislocazione idranti
- Dislocazione estintori
- Percorsi di fuga
- Uscite di sicurezza
- Pulsante Emergenza Incendio
- Casette di pronto soccorso
- Attrezzatura per Emergenze

Sulla tavola sono riportati i numeri telefonici dei Responsabili aziendali e degli Enti di intervento, disponibili nei pressi delle postazioni dotate di apparecchio telefonico.

14) DESCRIZIONE ATTREZZATURA PER LE EMERGENZE

Armadio DPI Emergenze:

- n.2 elmetti antinfortunistici rossi.
- n.2 paia guanti anticalore in kevlar.
- n.2 paia stivali con suola antiscivolo in gomma.
- n.2 giacconi in tessuto nomex.





REEGENIA Srl

Sede Legale: Viale Sabotino, 19/2 - 20135 MILANO (MI)
Stabilimento: Str. Vecchia per Chieri, 100 - 14019 VILLANOVA D'ASTI (AT)
Tel. 0141.946.601 - Fax 0141.945.280 - Cell. 346.224.22.05
P.IVA/C.F. 09161360962
www.reegeniasrl.com - info@reegeniasrl.it - reegeniasrl@gmail.com

Più ricicli più guadagni

- n.1 corda in kevlar.
- n.2 coperte antifiama.
- n.2 lampade portatili.
- n.1 cassetta completa di materiale pronto soccorso.
- n.1 barella pieghevole.
- n.2 coperta di lana.
- n.1 imbracatura anticaduta.
- n.2 piccozze.
- n.2 maschere per autorespiratori.
- n.2 bombole di aria respirabile a 200 bar.
- n.2 maschere con filtri polivalenti.

Armadio DPI per Emergenze acido elettrolitico:

- n.2 elmetti antinfortunistici rossi.
- n.2 paia guanti antiacido (butil caucciù)
- n.2 paia di stivali con suola antiacido
- n.3 kit assorbi liquidi o neutralizzazione di rapido intervento
- n.2 maschere con filtri polivalenti
- n.2 occhiali protettivi

Armadio DPI per Emergenze sostanze radiogene:

- n.2 tute in tyvek
- n.2 paia maschere per protezione occhi e vie respiratorie
- n.2 paia guanti
- n.4 teloni di plastica da posare per terra prima dello svuotamento del mezzo e per ricoprire il materiale depositato a terra e/o il cassone
- n.3 fusti con chiusura sci
- n.3 buste di plastica grandi rigida da inserire nei fusti
- n.2 manipolatori lunghi
- n.1 bombolette di vernice spray
- n.4 nastri colorati e paoline per delimitare la zona di parcheggio del mezzo
- n.3 cartelli di pericolo con simbolo della radioattività

15) ELENCO DEGLI EDIFICI CIRCOSTANTI DA ALLERTARE IN CASO DI EMERGENZA ESTESA

- A.T.I.V. srl
- MOBILI STIGLIANI snc

16) INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

La politica aziendale in tema della sicurezza, prevede di fornire tutti gli strumenti necessari sia con una informazione e formazione continua del personale, sia come sistemi di sicurezza più adatti per evitare di mettere a rischio la vita di dipendenti ed eventuali esterni, e per salvaguardare l'ambiente in caso di emergenza.

Informazione e formazione del personale addetto alla sicurezza:

Tutto il personale addetto alla sicurezza deve essere informato sui contenuti del presente Piano di Emergenza e di evacuazione.

Inoltre, dovrà possedere competenze specifiche in merito a:

- norme di prevenzione, limitazioni e divieti;
- modalità di segnalazione delle emergenze;
- comportamento da tenere in caso di emergenza locale o estesa;
- comportamenti da tenere in presenza di incendi;
- nozioni di base relative al primo soccorso e salvataggio;
- azioni da intraprendere in caso di evacuazione.



Formazione degli Assistenti all'esodo:

La formazione degli Assistenti all'esodo deve portare alla:

- conoscenza dei compiti relativi al loro ruolo;
- conoscenza delle aree di loro competenza e delle modalità di accesso a tutti i locali, dei compartimenti, dei percorsi d'evacuazione e delle eventuali aree a rischio;
- conoscenza dei criteri per l'evacuazione e per la guida ordinata delle persone verso i luoghi sicuri;
- comportamento da tenere per assistere le persone disabili o portatrici di handicap.

Formazione degli Addetti alle Emergenze

La formazione degli Addetti alle Emergenze deve portare a:

- conoscenza dei compiti relativi al loro ruolo;
- conoscenza degli edifici, delle modalità di accesso a tutti i locali, dei compartimenti, dei percorsi d'evacuazione e delle eventuali aree a rischio;
- conoscenza degli impianti (elettrico, allarme antincendio, distribuzione gas metano, ascensori), delle modalità di accesso alle centrali di controllo e delle azioni da mettere in atto in caso di emergenza;
- efficienza nell'adempiere le procedure di attivazione dell'emergenza;
- capacità di identificare tempestivamente il tipo di emergenza in atto;
- efficienza nella gestione delle comunicazioni durante le varie fasi dell'emergenza;
- corretto utilizzo delle attrezzature d'emergenza e dispositivi di protezione individuale in dotazione;
- conoscenza di elementari nozioni di primo soccorso e salvataggio;
- conoscenza della classificazione degli incendi e delle azioni che portano alla loro estinzione;
- conoscenza degli agenti estinguenti, dei mezzi e degli impianti di estinzione presenti negli edifici nonché delle modalità di impiego degli stessi;
- conoscenza delle azioni da compiere in presenza di fumo;
- conoscenza dei criteri per l'evacuazione e per la guida ordinata delle persone verso i luoghi sicuri;
- comportamento da tenere per assistere le persone disabili o portatrici di handicap.

17) ESERCITAZIONI E PROVE DI ALLARME

Il personale addetto alla sicurezza deve svolgere l'esercitazione con periodicità annuale, attraverso simulazioni prestabilite, compiendo le azioni previste dal presente Piano di Emergenza e di evacuazione.

L'addestramento del personale, ha la funzione di approfondire la conoscenza delle procedure e dei mezzi antincendio, di accrescere la capacità di svolgere rapidamente e puntualmente gli interventi, nonché di interpretare correttamente i ruoli affidati.

Il Datore di Lavoro dispone affinché vengano effettuate prove di allarme e simulazioni di primo intervento e sfollamento al fine di verificare la corretta esecuzione del Piano di Emergenza e la sua efficacia.

L'esito di tali prove verrà annotato nell'apposito registro e verrà discusso in riunioni con tutti gli addetti preposti ad affrontare l'Emergenza.

Le esercitazioni, le prove di allarme, di primo intervento e di sfollamento sopra indicate verranno verbalizzate nella relativa modulistica del SGA adottato da Reegenia.

18) CONSIDERAZIONI FINALI

È assolutamente necessario ed altrettanto indispensabile, che il Piano di Emergenza sia condiviso e conosciuto da tutti gli attori, per un corretto e tempestivo intervento.

È possibile che i piani per specifici eventi non vengano previsti. Fondamentale è che ci sia una struttura, e relative procedure organizzative, in grado di gestire subito la situazione e dare le opportune istruzioni.



Si deve prestare molta attenzione alla gestione degli allarmi locali. Ogni ritardo nell'identificazione dell'evento e nella comunicazione ai soggetti preposti, può essere fatale. La consapevolezza dei rischi, ottenuta tramite un'opera assidua di sensibilizzazione, associata all'adozione di misure di emergenza, possono facilitare la gestione dell'evento in atto e dare una ragionevole speranza che al momento opportuno vengano eseguite le istruzioni in modo corretto.

Nella gestione degli stoccaggi rifiuti si limiterà il rischio, ottimizzando l'organizzazione interna dell'impianto predisponendo un'adeguata sistemazione della viabilità interna e relativi spazi, differenziazione delle aree di deposito rifiuti suddividendo le aree pericolose da quelle non pericolose, per natura se sostanze tra loro incompatibili, con relativa segnaletica.

Il numero di risorse necessarie a far riprendere l'operatività va attentamente valutato, ma si deve valutare anche il tempo d'intervento, che ha una notevole valenza. Infatti, più è tempestivo l'intervento, meno oneroso è il costo per il ripristino delle condizioni normali di esercizio.

La gestione di un'Emergenza è ottimale, quando si soddisfano tre requisiti fondamentali:

- Comunicazione → chiara comunicazione agli interessati
- Collaborazione → piena cooperazione fra i singoli e fra le strutture
- Coordinamento → stretto coordinamento fra le funzioni
-

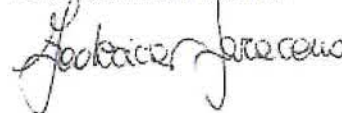
DIREZIONE: Mauro Romeo Laurenti



RSPP: Saraceno Demetrio



RLS: Saraceno Federica



RESPONSABILE EMERGENZE
(PRIMO SOCCORSO E ANTINCENDIO): Saraceno Demetrio

